



# CARO SANT'ANTONIO ti scrivo perché...



*Si conclude con questo numero la pubblicazione delle testimonianze con le quali molti nostri lettori hanno voluto raccontare l'origine e i motivi della loro devozione al Santo. Li ringraziamo per questo dono assai gradito!*

## **Perché sono così legata al mio amico Antonio e qual è l'origine della mia devozione?**

Io sono Anna, una nonna ultraottantenne con un marito, due figli e quattro nipoti molto uniti. Abito in un paesino della provincia di Cuneo, Caraglio, dove si trova un piccolo ospedale, una casa protetta (RSA) e una cappella molto bella con la statua del Santo a cui è dedicato l'ospedale stesso. San Giuseppe e Sant'Antonio sono stati sempre i miei santi preferiti, forse perché entrambi con Gesù Bambino in braccio. Per 33 anni ho fatto la volontaria AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) presso la casa protetta: circa 50 ospiti, la mia seconda famiglia, dai quali mi recavo più volte la settimana, contenta di prestare loro le mie mani per una carezza, un abbraccio, ma soprattutto per imboccarli. Prima di salire nelle camere passavo in cappella per un saluto a Gesù e alla grande statua del Santo dal quale ripassavo poi, dopo il servizio, per ringraziarlo. Lo invoco spesso perché mi aiuti e segua i miei nipoti negli studi. Purtroppo il Covid ha interrotto il mio servizio e da più di un anno non ho più potuto vedere nessuno. Non mi sono arresa: ogni domenica alle ore 9 mi reco nella cappella dell'ospedale e cerco di aiutare ad animare la santa Messa con le letture e i canti; gli ospiti seguono dalle loro camere e al termine rivolgo loro qualche parola di saluto e conforto. Anche il Pane dei Poveri è per me molto importante. La mia offerta non è grande, ma data con grande amore e in modo continuo: mi rende felice e ringrazio Sant'Antonio per questa opportunità. In questo periodo lo invoco molto perché faccia cessare questa pandemia e sia vicino a tante persone che vivono nella solitudine e nella sofferenza.

**Anna Maria Margaria Caramia, Caraglio (Cuneo)**

**Amatissimo Sant'Antonio, ho imparato ad amarti quando mi sono spostata, perché nella casa dove sono entrata il 16 luglio 1966 ho sempre visto la tua immagine. La mamma di mio marito ti era molto devota e anche mio marito.**

**Io provenivo da un'altra regione dove eravamo devoti a Santa Rita da Cascia, anche lei sempre presente nella mia casa. Ora sono io che continuo a seguire Sant'Antonio: mio marito si è spento infatti nel 2016 e ne sento molto la mancanza perché abbiamo trascorso insieme cinquanta anni e più. Ilario, pur essendo un piccolo artigiano copista, era anche un grande artista. Gesù gli aveva concesso molti doni: scriveva, dipingeva... Una persona con grande fede. Onestissima, generosa, sempre pronta ad aiutare gli altri.**

**Sant'Antonio aiutami (te lo chiedo sempre) a essere serena, a star bene per poter aiutare figlie e nipoti e anche il mio prossimo.**

**Oltre al mensile antoniano apprezzo molto anche il calendario, in particolare quello del 2015 che è sempre appeso alla parete di casa mia: osservo le splendide raffigurazioni del Santo, penso alle mani dall'artista che le ha eseguite con tanto amore...**

**Giusy Lorenzi, Vicenza**

## **Ricordo da bambina un episodio dell'ultima guerra:**

uno dei miei zii era in guerra e mia nonna non sapeva dove fosse e da due anni non aveva avuto più sue notizie. Nella sua casa aveva una statua di Sant'Antonio e tutti i giorni si radunava per invocare il Santo anche con il rosario.

Dopo due lunghi anni lo vide arrivare: era diventato pelle e ossa, non si reggeva più in piedi. Raccontò che era stato portato nel campo prigionieri dei tedeschi e che era riuscito a scappare e si era rifugiato a Padova dove lo aveva accolto una famiglia padovana. Con lui aveva delle immagini di Sant'Antonio che ancora conserviamo. Per mia nonna e per tutti i parenti il suo ritorno è stato considerato un grande miracolo.

Io da allora ho aderito all'Associazione Universale di Sant'Antonio e ho sempre invocato Sant'Antonio, tutti i giorni, e ogni volta che lo invoco ottengo sempre ascolto.

Sant'Antonio è un grande santo e lo ringrazio infinitamente con tutto il cuore.

**Maria Apollonio, Aradeo (LE)**

**Al mio paese Osiglia (SV) passava la via dei pellegrini**, là dove nel 1500 fu edificata la chiesetta di Sant'Antonio di Padova. Vicino scorre lento il fiume, attraversato da un ponte detto di Sant'Antonio perché al centro, nel 1400, fu eretto un pilone con dipinta l'immagine del Santo.

Già da bambina a giugno mi recavo alla chiesetta per la novena in preparazione della festa del 13 giugno, nessuno mancava a quell'appuntamento. Il nonno faceva un mazzetto di rose legate con fili d'erba che portavamo ai piedi della statua durante il vespro, e una lunga processione attraversava la contrada. Partecipavano tanti sacerdoti della Val Bormida, assieme al nostro don Guglielmo che lasciò un segno indelebile. La nonna già leggeva il mensile di Sant'Antonio che riceveva tramite posta indirizzato al figlio Aldo, un alpino disperso in Russia. Tra quelle pagine trovò forza, conforto, speranza che seppe trasmettere pure a noi; e anche se nei suoi occhi si leggeva tanta tristezza, mai perse la fede.

Passarono gli anni e i nonni se ne andarono per sempre, allora fu mia mamma che in loro ricordo sottoscrisse l'abbonamento alla rivista, ma si ammalò senza speranza di guarigione. Dopo di lei toccò a papà e in due anni li persi entrambi. Piansi e pregai, cercando di seguire i loro esempi.

Rimasi con la famiglia di mia sorella e mio marito Piero che nel frattempo aveva subito 3 interventi al cuore e con forza mi disse: "Mai perdere la speranza". Continuammo a frequentare la chiesetta dove lui faceva parte della corale che rendeva più solenni le funzioni religiose, poi sospesa per il Covid. Nel silenzio, alla luce di un cero guardando i quadri appesi ai muri che rappresentano le tante grazie ricevute, dico semplicemente: «Sant'Antonio, se puoi, ricordati di noi» che, ricordando ogni passo di questa storia, cerchiamo di vivere sereni dopo aver superato tante difficoltà.

**Rosalda Giusto, Osiglia (SV)**

Vorrei dedicare questo pensiero a mia mamma, la quale è sempre stata profondamente devota a Sant'Antonio e mi ha trasmesso questa fede. Prima che nascessi io, mamma e papà persero un bambino di 8 anni. La cosa più atroce e innaturale che possa succedere ai genitori è sopravvivere ai propri figli! Qualche mese dopo, portandosi come bagaglio il loro grande dolore, andarono a Padova, presso la Basilica del Santo.

Mia mamma, un po' titubante, ma incoraggiata da un frate incontrato nella Basilica, si recò sulla tomba di Sant'Antonio e gli rivolse la sua preghiera. Il dolore per suo figlio non sarebbe mai svanito, ma chiedeva una grazia per poter ritrovare un po' di serenità e di felicità. Esattamente un anno dopo, lo stesso giorno della morte di mio fratello, nacqui io. La richiesta di mia mamma fu esaudita. Da allora Sant'Antonio ha sempre fatto parte della mia vita e di quella di mia mamma, che ha voluto consacrare al Santo le sue adorate nipoti. Lo invociamo sempre nelle nostre preghiere, sia nei momenti bui che nei momenti belli, sicure che ci starà sempre accanto.

**Alessandra Salomoni, Senago (MI)**



**La mia devozione mi è stata trasmessa dalla mia cara mamma:** durante la seconda guerra mondiale pregava il nostro caro Santo di far ritornare il mio papà sano e salvo dalla guerra e fece voto di vestire me bambina con la tunichetta di Sant'Antonio che si usava alla benedizione del 13 giugno nella chiesa del nostro paesetto.

Papà - grazie a Dio e a Sant'Antonio - ritornò dalla guerra ed emigrarono in Australia.

Io avevo 11 anni e mi trovai a frequentare le scuole qui a Waroona dalle suore di San Giuseppe, e quando indossavo a scuola la tunica di Sant'Antonio le suore volevano sapere il motivo e io glielo spiegavo.

Così la mia devozione al Santo si sviluppò in giovanissima età, e nel cammino della mia vita numerose sono state le volte che ho invocato la sua intercessione; tutt'ora mi rivolgo a Lui in preghiera.

Rinnovo la mia richiesta di una preghiera per tutta la mia famiglia e per me presso la tomba del Santo, che ho avuto la gioia di visitare nel lontano 1977 e nel 1987.

**Maria Ferraro, Waroona WA-Australia**



# FRANCESCO E LA DEVOZIONE DELLE RAGAZZE ARGENTINE

*Papa Francesco, incontrando alcuni anni fa un gruppo di fedeli provenienti da Padova, ha raccontato come Sant'Antonio sia molto pregato anche in Argentina e in modo particolare a lui si rivolgono le ragazze in cerca di un fidanzato.*



«I padovani sono sempre precisi». Inizia così il video che si può trovare su facebook (datato 16 novembre 2017) in cui papa Francesco racconta a un gruppo di fedeli della città di Padova qual è la ricetta in Argentina per riuscire a trovare marito. Il filmato, realizzato con un cellulare, riprende il Pontefice mentre cammina di fronte a una classe di terza superiore di un liceo.

«In Argentina si venera tanto Sant'Antonio - dice il Papa - è il patrono delle ragazze che cercano un fidanzato». Il Papa e gli interlocutori escono in una dolce risata. Poi Francesco prosegue: «A vent'anni chiedono a Sant'Antonio che il fidanzato venga, tenga e convenga. A trent'anni, se non è arrivato, tornano e chiedono a Sant'Antonio che il fidanzato venga e tenga. A quaranta pregano sempre Sant'Antonio ma solo perché un fidanzato venga. E a quell'età... quello che viene, viene!».

Questa forma di devozione popolare è presente non solo in Argentina e un po' in tutti i Paesi dell'America Latina, ma è diffusa soprattutto in Portogallo, terra natale di Sant'Antonio: il Santo è invocato per trovare marito o moglie, ovvero per "accasarsi", da cui l'appellativo di Sant'Antonio "casamenteiro".

Dopo aver raccontato questo particolare aneddoto, Papa Francesco ha lasciato la scolaresca sorridente, chiedendo loro - come è sua consuetudine (che noi desideriamo osservare) di "pregare per me". Il video ha fatto sorridere molto per la naturalezza con cui il Papa ha spiegato un simpatico detto caratteristico in Argentina: quella terra "alla fine del mondo" da cui Francesco è arrivato per poi sedersi sul soglio pontificio.

**La mia devozione al Santo è iniziata da quando sono nata.** Mia madre prima di sposarsi abitava a due chilometri dalla chiesa di Sant'Antonio di Li Colti, in aperta campagna. Qui si svolgeva una festa molto popolare con la gente del posto. Ci sono tre associazioni: di una di queste faceva parte anche mia madre e prima i suoi genitori e i fratelli che non ci sono più. Adesso ci sono i nipoti e i cugini e c'è anche un mio fratello. Nelle altre associazioni ci sono aderenti di tanti paesi: da Tempo Pausania, Aggius, Trinità d'Agultu, Badesi, dalla campagna e zone vicine. Il giorno prima del 13 giugno iniziano i grandi preparativi: ci sono le cucine e c'è tanta gente, dai turisti alle associazioni, alla gente invitata e tanti che donano offerte. Ci sono famiglie intere che si portano il pranzo e mangiano sotto gli alberi. Anche la mia famiglia partecipava a questa festa. A causa del Covid sono due anni che si celebra solo la Messa.

Sono nata in campagna, sono la più grande di 8 figli (4 maschi e 4 femmine). Ho 90 anni, ho frequentato poco la scuola perché se la mamma doveva fare il pane o lavare i panni io dovevo stare con i fratelli. Mi sono sposata a 28 anni. A me e a mio marito piacevano tanto i bambini: purtroppo ne ho persi due in gravidanza e ho sofferto molto.

Dopo la morte di mio marito nel 2001 mi sono trasferita a casa delle mie due sorelle entrambe non sposate e ammalate. Sono rimasta con loro 14 anni fino alla loro scomparsa; Mariuccia, una delle due, era molto devota a Sant'Antonio.

Dopo sono tornata ad abitare da sola nella casa dove avevo vissuto con mio marito. Una notte che mi sentivo un po' disperata ho sognato Sant'Antonio affacciato ad una porta e gli ho chiesto: «È colpa mia, è colpa mia?», e Lui mi ha risposto: «No, no, no. Vedrai che starai bene...»

Ora ho trovato una badante brava, sono tranquilla e non mi sento sola. Auguro a ciascuno di voi di non sentirsi mai solo.

**Rosa Muntoni, Santa Maria Coghinas (SS)**

## **Si ringrazia tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa "Caro Sant'Antonio ti scrivo perché...", e che hanno condiviso le origini e i motivi della loro particolare devozione al Santo:**



- Angela D'Ulisse, Trecate (NO)
- Mauro Costa, Valbrenta (VI)
- Anna Rosa Canitano, Roma (RM)
- Domenico Fornoni, Castelvovati (BS)
- Alfio Stasi, Firenze (FI)
- Maria Odorizzi, Bedollo (TN)
- Anna Maria Cosciotti, Roma (RM)
- Monica Ferlin, Borsea (RO)
- Franca P.
- Anna Marchese, Rende (CS)
- Famiglia Marco Brunazzetto, Selvazzano Dentro (PD)
- Patrizia Michielon, Brugherio (MB)
- Laura Ales, Piana degli Albanesi (PA)
- Luigi Francescon, Visome (BL)
- Daniela Benetazzo, Campo San Martino (PD)
- Amelia Rizzi Pace, Castellana Grotte (BA)
- Michele Sparapano, Lido di Ostia (RM)
- Andreina Gronas, Arabba Livinallongo (BL)
- Antonio Fiorella, Polla (SA)
- Edda Cerantola Sandri, Rosà (VI)
- Piera Torchio in Bosco, Brandizzo (TO)
- Lucia Jacono Pappalardo, Brescia (BS)
- Cristina Ciuca in Marzano, Albenga (SV)
- Francesco Sarra Minichello, Capizzi (ME)
- Mariella Bertoldi, Riva del Garda (TN)
- Roberto Orlandi, Montenurolo (PO)
- Simone Zandonà, Padova
- I.S., Milano
- Ida Bianchi, Guastalla (RE)
- Mari, Milano
- Stefano
- Matilde Francioni, Treia (MC)
- Maria Giuseppa Siani, Cava dei Tirreni (SA)
- Flavia Dal Ben, Santa Maria del Piave (TV)
- Maurizio Ren, Belluno
- Daniele Rondina, Sesto fiorentino (FI)
- Vinicio Pestelli, Montespertoli (FI)
- Ornella Telli, Lurago d'Erba (CO)
- Assunta Bacchetti Portieri, Vobarno (BS)
- Nadia Mettifogo, Cassano Magnago (VA)
- Tognoni Rosanna Landi, Pisa
- Antonetta Nunziata Loretta, Foggia
- Antonia De Cet e Elda, Feltre (BL)
- Palma Trentin, San Vito di Leguzzano (VI)
- S.G., Terni
- Luigi Ferrarese, Brienza (PZ)
- Francesca Olivieri, Genova
- Francesca Cavaglia in Vadacca, Pisa
- Tina Fedeli Savina, Monza (VB)
- E.B., Vilalta (VC)
- Carla Candellero, Moretta (CN)
- Maria Teresa Triggiani, Manziana (RM)
- Maria Cristofori, Trento
- Luigia Calò, Arluno (MI)
- Rosanna Landi nei Tognoni, Pisa
- Edoardo Gaudio, Vespolate (NO)
- Giancarla Zaccheddu, Udine
- Rita Dal Zotto, Feltre (BL)
- Giuliana Mazzoleni, Bussero (MI)
- Giuseppe Di Giovanna, Sambuca di Sicilia (AG)
- Giuliana Boz in Dardengo, Albina (TV)
- Anna Maria Margaria Caramia, Caraglio (Cuneo)
- Maria Apollonio, Aradeo (LE)
- Rosalda Giusto, Osiglia (SV)
- Giusy Lorenzi, Vicenza
- Alessandra Salomoni, Senago (MI)
- Maria Ferraro, Waroona WA-Australia
- Rosa Muntoni, Santa Maria Coghinas (SS)



## **PREGHIERA A SANT'ANTONIO**

*Sant'Antonio,  
tu che ci aiuti  
a ritrovare le cose perdute,  
illumina la nostra vita  
nella ricerca della Verità,  
della Bellezza e del Bene.*

*Aiutaci a ritrovare l'amore di Dio  
che il nostro peccato distrugge  
e guidaci alla felicità eterna  
promessa dal Salvatore!*

*Amen*

